

LO STUDIO LOTTA AL CONTRASTO DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA. IN ITALIA IL TASSO È PARI AL 14,5%

Abbandoni scolastici: con il 19,2% dato di Taranto superiore alla Puglia

Tra motivazioni individuali, di natura economica e aspetti sociali

● La Corte dei Conti lo aveva documentato lo scorso anno nella sua relazione su «La lotta alla dispersione scolastica: risorse e azioni intraprese per contrastare il fenomeno» che serviva ad esaminare i profili finanziari e gestionali delle misure di contrasto adottate: in Italia il tasso di dispersione scolastica è pari al 14,5%. A fine gennaio, nell'Atto di indirizzo politico-istituzionale che definisce gli obiettivi del Ministero dell'Istruzione per l'anno 2020, la neo Ministra all'Istruzione, Lucia Azzolina, ha indicato tra le priorità del suo governo il «contrasto alla dispersione scolastica».

Ora è caccia ai fondi. Intanto, incontrando i sindacati, il Ministro ha annunciato che sono in arrivo 55 milioni contro la dispersione. Dalla dispersione scolastica (confronto tra primo e ultimo anno di scuola) all'abbandono scolastico (la quota di giovani 18-24 anni che, al massimo forniti del titolo di terza media, abbandonano prematuramente gli studi e non sono inseriti in alcun percorso professionale; parametro più utile per i raffronti con altri Paesi), il passo è breve. Ma il dato quasi combacia: nel 2017, in tema di abbandoni scolastici, l'Italia si è attestata su una media del 14%, migliore rispetto a prima, addirittura superiore al target nazionale fissato al 16%, ma ancora lontana dagli obiettivi stabiliti dall'Ue per il 2020, meno del 10%. Il Mezzogiorno poi è ancora più indietro pur passando dal 22,95% del 2009 al 18,5% del 2017. In linea con questo ultimo dato la Puglia (18,60% nel 2017). Peggio a Taranto dove la percentuale di abbandoni (18-24 anni) è ancora superiore: il 19,2%.

È quanto emerge da un'indagine di Openpolis (fondazione che si occupa di ricerca dati) che definisce

quello dell'abbandono scolastico «un problema serio». Quelli degli abbandoni scolastici (situazione al 2017) sono, comunque, dati provinciali. Impossibile analizzare contestualmente la situazione nei singoli comuni dove gli ultimi dati disponibili sono quelli censiti dall'Istat nel 2011. «Un limite enorme - commenta l'indagine - per comprendere davvero il fenomeno in un paese di profonde differenze territoriali, come l'Italia». Questo, comunque, quanto emergeva nel 2011: nella sola Taranto l'abbandono scolastico era al 20,00%, Martina 15,00, Massafra 24,10; Grottaglie 17,10; Manduria 22,90; Ginosola 21,60; Castellaneta 14,50; Palagiano 19,20; Sava 23,00; Mottola 15,00; Laterza 16,40; San Giorgio 11,10; Statte 27,20; Crispiano 19,20; Pulsano 24,60; Lizzano 28,30; San Marzano, 21,20; Leporano 17,10; Palagianello 20,40; Carosino 15,10; Avetrana 29,50; Monteiasi 17,70; Maruggio 20,20; Fragagnano 16,80; Torricella 25,90; Montemesola 23,50; Faggiano 29,30; Monteparano 26,00; Roccaforzata 25,30. Quanto è cambiato da allora?

Motivazioni individuali (come le difficoltà di apprendimento), di natura economica (ristrettezza di risorse, spesso legate all'offerta occupazionale del territorio), aspetti sociali (diffusione della povertà), numerose le cause che generano i fenomeni dell'abbandono (e della dispersione) su cui ogni realtà dovrebbe fare le proprie utili riflessioni. L'indagine pone in evidenza un ulteriore dato: il tasso Ue di disoccupazione tra i giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi è del 41%. E le conseguenze non possono che essere povertà ed esclusione sociale.

[Maria Rosaria Gigante]



REPERTORIO Studenti in aula di scuola superiore

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

